

al quale dovevano impegnarsi, **venivano favoriti interventi estremi, che arrivavano ordinariamente a procurare anche la morte**. Si trattava della cosiddetta *endura*, che si attuava in due modi: o mediante un totale digiuno (morte del confessore) o procurando più rapidamente il decesso col soffocare il paziente con mezzi più rapidi, premendo gli, per esempio, sulla bocca un cuscino (morte del martire).

Così perfetti e credenti concorsero a creare una vera antichiesa, con propri vescovi e sacerdoti, **riscuotendo notevole successo specie fra le anime semplici**, che spesso non avevano affatto l'impressione di estraniarsi dalla Chiesa, anzi - attratti dall'austerità dei *perfetti* e dal loro rigido ascetismo, che contrastava con la rilassatezza anche di non pochi ecclesiastici - erano convinti di essere venuti finalmente a conoscenza del cristianesimo più genuino. D'altra parte, per chi accettava di annoverarsi tra i semplici *credenti*, non era un fattore di secondaria importanza la concessa immoralità di vita, specie in materia sessuale. Quanto ai principi, gli opposti interessi li rendevano a volte ostili, come nella Francia Settentrionale, a volte favorevoli, come nella Provenza. Tale situazione provocò anche lo scatenarsi di delitti, rapine e saccheggi.

Di fronte a tutto questo, anche uno storico largamente informato sui fatti, ma in genere acerbo nei giudizi circa il fenomeno inquisitoriale, è costretto ad ammettere che "per quanto orrore possano ispirare" i mezzi usati per combattere i Catari, "bisogna riconoscere, senza esitazione, che **la causa dell'ortodossia coincideva con quella della civiltà e del progresso**. Se l'eresia catara fosse diventata predominante, o anche solo pari al Cristianesimo, non è possibile dubitare che la sua influenza sarebbe stata disastrosa" (H. C. LEA, *A history of the Inquisition of the Middle Ages*, New York 1888).

Riassumendo il già detto, riconosciamo che **l'eresia nel Medioevo, specialmente quella catara, non rappresenta soltanto una deviazione teologica, ma anche un insieme di dottrine antisociali e anarchiche, ispiratrici di movimenti sovversivi**, e perfino di delitti, che sarebbero puniti anche oggi con le pene più severe, e che perfino in certi ben noti Stati, che pure vantano un alto livello di civiltà, non sfuggirebbero alle pene più gravi.

I Catari

L'eresia di gran lunga **la più sovvertitrice della dottrina cristiana**, e insieme **la più pericolosa anche socialmente**, fu quella dei Catari.

Le sue radici vanno ricercate nelle dottrine gnostiche, serpeggianti anche in ambiti cristiani fin dal secondo secolo d.C. Influenzato da credenze religiose orientali e da correnti filosofiche ellenistiche, lo gnosticismo spiccava per un radicale **dualismo, cioè per una teorizzata irriducibile contrapposizione tra due principi**: lo **Spirito** (principio del Bene) e la **Materia** (principio del Male). Dal primo sarebbero scaturite tutte le realtà immateriali, e quindi essenzialmente buone; dal secondo tutte le realtà materiali, e quindi essenzialmente cattive.

Strettamente legata a queste concezioni fu la dottrina manichea (così chiamata dal suo autore Mani, nato in Babilonia, ma di origine persiana, nel 216 d.C.). Anche questa dottrina è fondata sul principio dualistico di una contrapposizione fra Luce e Tenebre (Spirito e Materia), mescolate nell'intero universo, come pure nell'uomo (anima e corpo).

Svilupparono questi principi i cosiddetti neo-manichei o Bogomili, discepoli di Bogomil (dal nome originario bulgaro di Bogumil, cioè "caro a Dio"). Essi erano presenti tra la prima e seconda metà del sec. X nei territori fra la penisola balcanica e la Russia. Anche alla base della loro dottrina stava il principio dualistico di carattere evidentemente manicheo, perciò oggi questo movimento viene definito neo-manicheismo. Secondo tale dottrina, Dio è l'autore di tutto ciò che ha natura spirituale, quindi essenzialmente buona. Ma il figlio di Dio, Satanael, cacciato dal cielo per essersi ribellato al Padre, creò il mondo materiale, uomo compreso, e perciò fu punito con la privazione di tutto ciò che era in lui di divino e spirituale, fino a quando Gesù discese agli inferi per liberarlo. Per opera di Gesù sarebbe anche stato **offerto all'uomo il mezzo per svincolarsi dalla materia e così salvarsi**. Invece tutto ciò che avesse mantenuto un qualsiasi

rapporto con la materia, veniva inesorabilmente condannato. Perciò condannato anche tutto il Vecchio Testamento (creazione e dominio del mondo materiale), e inoltre i Sacramenti (conferiti mediante la materia: acqua per il Battesimo, pane per l'Eucarestia, ecc.). Sotto uguale condanna cadeva anche il matrimonio. Radicale condanna anche per le immagini sacre e tutto ciò che avesse rapporto con le devozioni, se appoggiate a simboli materiali. **L'adorazione di Dio "in spirito e verità" accanto a un austero tenore di vita, rappresentava l'ideale offerto a ogni uomo desideroso di salvezza.**

I rapporti più stretti fra Oriente e Occidente in seguito alle Crociate e allo sviluppo degli scambi commerciali furono il tramite per cui quelle dottrine confluirono anche in Occidente. Le prime avvisaglie si notano intorno alla metà del sec. XI. Poi man mano il movimento andò dilagando particolarmente nell'Italia Settentrionale e nella Francia Meridionale. In seguito giunse fino in Germania e in Inghilterra. In Italia la presenza di questa eresia fu particolarmente significativa a Milano, ma ne furono pure contagiate Firenze e Viterbo, mentre Roma ne rimase quasi immune. Comunque **fu nella Francia Meridionale, specificatamente nella Provenza, dove i neo-manichei e correnti affini svilupparono la loro attività anche mediante una ulteriore elaborazione della dottrina.** In quella regione assunsero anche il nome di **Catari** (dal greco *Katharoi*, cioè *i puri*) e anche quello di **Albigesi** (dal loro centro maggiore, la città di Albi). Per quanto variegata e talora confusa, la loro dottrina presenta molti elementi comuni a tutta la setta. Si osserva, anzitutto, che i Catari a differenza di altri contemporanei movimenti ereticali, **non miravano a riformare la Chiesa, ma proponevano una visione religiosa radicalmente nuova.** Anche quando si appellavano a insegnamenti apparentemente cristiani, li snaturavano completamente, deformandoli in base a quelle radici gnostiche, di cui abbiamo parlato.

Data l'exasperata concezione dualistica dell'universo, **contrapponevano anch'essi il mondo spirituale a quello materiale.** Al primo assegnavano un insieme di realtà immateriali, denominati angeli. Tra questi il più perfetto sarebbe stato il **Padre**. Egli **avrebbe generato per via di emanazione, e adottato come Figlio, il primo degli eoni (esseri eterni), inviato poi, sotto apparenze umane, a liberare nell'uomo l'elemento spiritua-**

le (l'anima) e cioè il Bene, tenuto prigioniero dall'elemento materiale (il corpo) e cioè il Male. Sotto apparenze umane, s'è detto, perché l'incarnazione (assunzione della materia, cioè del Male) non poteva essere che apparente (illusoria) nel figlio: Cristo, infatti, fu esente da ogni ombra di male, in quanto puro spirito. Ne risulta che anche la **sua Passione, la sua Morte, la sua Resurrezione non furono altro che semplici apparenze.**

Per l'uomo che intenda liberarsi dal Male, e conquistare così la salvezza, scaturisce da queste premesse una **proposta morale, intesa come dura repressione di tutto quanto lo imprigiona nella materia.** Ma, per l'attuazione di questa norma, i catari prevedevano **due vie:** quella dei *perfetti* e quella dei semplici *credenti*.

Ciò che qualificava i primi era il cosiddetto **consolamentum: una specie di battesimo, che cancellava in essi ogni ombra di peccato e li rendeva ministri della setta.** Grandemente ridotti di numero, adottavano una **rigorosissima norma morale,** che oltrepassava i limiti di ogni misura. Si dedicavano solo al lavoro manuale, ma rifiutavano ogni proprietà di beni materiali. Si impegnavano a evitare rigorosamente l'uso delle carni, fatta eccezione dei pesci, e così pure rifiutavano di nutrirsi con uova e con latte. Inoltre si sottomettevano a rigorosi digiuni e - sempre nell'intento di evitare ogni contatto, anche sessuale, con la materia - rifiutavano il matrimonio e praticavano un'assoluta continenza. Come i Valdesi, si schieravano contro la guerra e contro il giuramento (sul quale, non va dimenticato, riposava nel Medioevo gran parte dell'ordine sociale).

La massa dei loro adepti era invece compresa nel numero dei semplici *credenti*. **Era-no coloro che si impegnavano a ricevere il consolamentum almeno quando versavano in pericolo di morte.** Nel frattempo **era loro concesso di abbandonarsi a ogni sfrenatezza morale,** compresa quella sessuale. Dovevano preferire il concubinato al matrimonio in quanto, mirando questo alla generazione, moltiplicava i casi di prigionia dell'anima nel corpo, cioè dello Spirito nella Materia. Conseguentemente favorivano il **suicidio come liberazione appunto dello Spirito dalla Materia.** Nel timore che i credenti, accettato il *consolamentum*, non fossero in grado di reggere all'austero tenore di vita